

Imprenditore rapinato a Vicenza, donna sequestrata a Pavia, crescono reati e insicurezza. Jervolino: insensato militarizzare il territorio

# Criminalità agguerrita e senza ostacoli

Dopo il giovane ucciso a Napoli ieri altre due vittime ma Polo e Lega parlano solo di guerriglia

Maristella Iervasi

**ROMA** Un minorenne ucciso a Casoria per difendere il suo scooter. Una donna incinta, all'ottavo mese di gravidanza, sequestrata, legata mani e piedi e rapinata da un tossicodipendente nel parcheggio di un supermercato di Mortara (Pavia). Un imprenditore vicentino finito in ospedale dopo l'ennesima rapina - la settima in cinque giorni nel Veneto -, forse per «mano» della stessa banda. Non sono che gli ultimi casi di una giornata di ordinaria criminalità. Il governo Berlusconi aveva fatto della sicurezza nelle città il suo cavallo di battaglia in campagna elettorale. Ora tutto tace, l'attenzione del premier e dei suoi uomini, Scajola in testa, è tutta rivolta altrove: all'ordine pubblico, alla repressione della piazza, per non ripetere la tragica «guerriglia» del G8 di Genova.

Il vertice Nato, il summit della Fao, la telenovela sulla scelta della sede dopo il divieto per Roma, parlamentari in «ascolto» sui retroscena di Genova... E' un gran tormentone. La preoccupazione del centro-destra è tutta qui: cercare alleanze per mettere un «bavaglio» alla violenza dei Black bloc, degli antiglobal, scomodando persino l'Unione Europea per una task-force di poliziotti antisommossa. Così, mentre nelle città la criminalità impazza, Berlusconi trova il tempo per fare jogging, il Viminale si concentra per definire le misure in vista dei due importanti appuntamenti internazionali in programma

in autunno, mentre il capo della Polizia, Gianni De Gennaro, continua a restare solo: non ha un vicecapo e manca pure il sottosegretario con delega alla pubblica sicurezza.

Sulla criminalità è calato il sipario. La voce del sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino: «Subito un piano sicurezza», non ha trovato ascolto. Così come non è previsto che il governo riferisca in Parlamento sui casi più eclatanti di questa settimana: l'omicidio di Casoria e le continue rapine con pestaggi ai danni degli im-

prenditori del Veneto. Come sugli agguati di camorra degli ultimi due mesi in Campania, in Calabria. Fino ai delitti della Puglia. Silenzio. E ancora silenzio.

Non accadeva così durante il governo di centrosinistra. Il governo Amato fu chiamato più volte a riferire in aula sulla criminalità. Ogni episodio veniva strumentalizzato politicamente dalla destra. Il duplice omicidio di Novi-Ligure ad esempio: l'attuale presidente del Senato, Marcello Pera (Forza Italia) non perdeva occasione. «Preghi il suo Dio che

non sia stato un detenuto in libertà vigilata», intimò all'allora sottosegretario Massimo Brutti. E così per tutti gli altri: l'omicidio della piccola Valentina in Campania nel negozio dello zio, la catena di rapine ai danni di orefici e tabaccaj nel Nord-Italia. Il governo Amato non restò a guardare: il Viminale reclutò dagli uffizi poliziotti e carabinieri per innalzare i livelli di sicurezza sul territorio: circa cinquemila uomini.

«Allora ogni reato che veniva commesso era colpa del centrosinistra - spiega Massimo Brutti

- Adesso non c'è uno straccio di strategia per garantire una maggiore sicurezza alla vita quotidiana dei cittadini».

Secondo Brutti, si profila una scelta politica sbagliata e fuorviante: «ritenere che tutto il movimento dei contestatori sia violento e quindi la risposta debba essere sul versante dell'ordine pubblico».

L'obiettivo primario, infatti, secondo il sindacato di polizia Silp-Cgil sembra quello di prepararsi ad intervenire nelle strade contro il movimento di protesta,

mentre la prevenzione passerebbe in second'ordine. «Finora il governo Berlusconi - ha detto Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, il terzo sindacato di polizia - si è distinto molto per l'impegno sul tema dell'ordine pubblico».

Lo aspettiamo alla prova dell'impegno sul fronte della lotta alla criminalità organizzata». Per ora, sul tema della lotta alle mafie, dal governo arriva solo il messaggio del ministro Lunardi: «Bisogna convivere» e ognuno si arrangi come può.

## commento

### La cronaca nera ai tempi della destra

Enzo Costa

«Quando ero ministro dell'Interno il Polo mi ha letteralmente massacrato in Parlamento ogni volta che, da Milano a Napoli a Palermo, accadevano queste tragedie. Sembrava che quegli omicidi li avessi commessi io». (Rosa Russo Jervolino su Repubblica del 4 settembre).

Incontrovertibili le parole del sindaco di Napoli: con lei (o Napolitano, o Bianco) al Viminale, una spaventosa tragedia come quella del ragazzo assassinato da giovani criminali a Casoria avrebbe di sicuro avuto ben altra confezione catodica. Quella sistematicamente riservata ad analoghi (e anche meno efferati) fatti di cronaca nera verificatisi durante i governi del Centrosinistra: la narrazione dell'odioso episodio (in genere assai più ansiogena e granguioghesca di quelle in uso in questi ultimi mesi) sarebbe stata contrappuntata da una puntuale sequela di polemiche e accuse politiche contro il ministro dell'Interno e il governo ulivista tutto. «Città più sicure!», era il comodo slogan di successo con cui la destra prometteva agli elettori-teudenti il paradiso dell'ordine pubblico in terra italiana, cavalcando senza scrupoli ogni crimine, dallo scippo alla pedofilia, a suon di pesanti attacchi al titolare del Viminale e di ricette facili contrabbandate su tutti i canali come salvifiche. C'era sempre un Gasparri o un Frattini o - per il comparto «immigrati» - un Borghese disponibile per ogni microfono pubblico e privato (e viceversa) a scandire «poliziotto di quartiere» o «meno polizia negli uffici e più agenti sul territorio» o «clandestini in galera» e altre formule ad effetto per provvedimenti, magari (alcuni, non le «borghesiate») anche parzialmente utili ed efficaci, invocati però non con un costruttivo senso di responsabilità e con l'onestà intellettuale di chi non li spaccia per risolutivi, ma con toni e contenuti biacicamente strumentali. Quelli di chi vuole fare strumentalmente credere che ci sarebbe la Soluzione Finale - agevole, semplice, a portata di mano - al problema criminalità, e che se non la si mette in pratica è solo per inettitudine o, peggio, indifferenza di chi governa ai problemi della «gente». Ai tempi della destra all'opposizione, il combinato disposto (sarebbe meglio dire «conflitto di interesse») di media non solo televisivi e politica produceva questo: la percezione fortissima (anche se statisticamente falsissima) che i reati fossero in aumento e - insieme - che i governanti incapaci ne fossero in qualche modo coreponsabili. Una percezione - s'è visto - elettorale assai utile.

Un bizzarro determinismo politico che ora, con la destra al governo, guarda caso non usa più. Eppure, proprio in questi giorni, la cronaca nera ci fornisce un'impressionante catena di storie terribili: oltre all'omicidio di Casoria, la morte di un bambino investito ad Afragola da un ragazzo a bordo di una moto a lui vietata per la sua giovane età, una donna sequestrata da un rapinatore all'uscita di un supermercato a Mortara, sette episodi di furti negli appartamenti in cinque giorni nell'hinterland vicentino: materiale succulento per un'opposizione demagogica e populista come quella a suo tempo incarnata dalla Reggia delle libertà. Che ora - mercé la scarsa attitudine alle strumentalizzazioni e alle sparate propagandistiche dell'Ulivo, e la conseguente non-politicizzazione da parte dei media oltremodo benevoli nei suoi confronti - sul fronte criminalità comune non ha nulla da temere. Eppure, a causare l'incidente nel biellese nel quale hanno perso la vita due bambine di 8 e 11 anni. Ieri è poi morta una bambina di nove anni, che a Forlì era stata investita da un'auto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. E invece in grave condizioni un bambino investito da un'auto ad Aprilia mentre usciva da un cancello in sella a una mini moto elettrica. Tra le vittime della strada anche due bambini turchi di 9 e 10 anni, morti tre giorni fa in un incidente avvenuto nei pressi di Cerignola che ha coinvolto cinque auto.

## Casoria, giovanissimi gli assassini del ragazzo Il sindaco: lo Stato non può restare a guardare

Una banda di balordi periferia, molto probabilmente giovanissimi e appartenenti alla cosiddetta «piccola» delinquenza. Questo l'identikit dei quattro che nella notte tra domenica e lunedì a Casoria, in provincia di Napoli, hanno aggredito e ucciso con una coltellata al petto, Stefano Ciaramella, di 17 anni. Polizia e carabinieri stanno lavorando su una rosa di otto o nove possibili autori del delitto e continuano a setacciare con controlli a tappeto e posti di blocco tutta l'area che comprende Casoria, gli altri comuni a nord di Napoli e i quartieri periferici del capoluogo campano: una zona dove si registrano altissimi livelli di criminalità, organizzata e non.

I dettagli per la ricostruzione del-

l'identikit dei quattro aggressori sono stati forniti agli investigatori dalla stessa Diana, la ragazza di 14 anni che era con Stefano al momento dell'aggressione e a cui i malviventi avevano rubato la borsetta. Gesto, questo, che aveva provocato la reazione del suo ragazzo. Questo pomeriggio si svolgeranno i funerali della giovane vittima, mentre prosegue l'accesso dibattito sulla sicurezza nell'area a nord di Napoli. Il sindaco di Casoria Giosuè De Rosa chiede allo Stato maggiore incisività nella lotta al crimine. Lo stesso De Rosa domani mattina incontrerà in Comune i rappresentanti delle forze dell'ordine e i parlamentari del territorio per fare il punto sulle misure da adottare.



Omicidio di camorra nel popolare quartiere di Resina ad Ercolano il 28 giugno 2001

Abbate/Ap

Parla Massimo Brutti, vice presidente dei senatori Ds: scelta precisa, non solo superficialità

## «I problemi della sicurezza si aggravano ma il governo pensa solo a bloccare i cortei»

Bruno Miserendino

**ROMA** «I problemi della sicurezza si aggravano, mentre il governo pensa solo a bloccare le manifestazioni. Difficile capire se è solo frutto di superficialità o se è una scelta...». Massimo Brutti, vicepresidente dei senatori ds, ex sottosegretario agli interni, è d'accordo con Rosa Russo Jervolino: «Ha ragione a lamentarsi, perché quando era ministro, per ogni rapina, veniva chiamata in causa, adesso invece dell'allarme criminalità non si parla più...».

**Senatore Brutti, come si sta muovendo il governo sul piano dell'ordine pubblico?**

Il nostro giudizio è negativo. Gli episodi di criminalità e i problemi di sicurezza si aggravano, il governo si preoccupa solo dei movimenti di contestazione, ingenerando timore nell'opinione pubblica. E comunque sbaglia strategia anche nei confronti di quei movimenti.

**Dov'è l'errore?**

Si sono trovati di fronte a un fatto nuovo, un movimento di contestazio-

“Noi avevamo messo 5000 agenti in più sulle strade. Loro cosa fanno?”

ne complesso, in gran parte pacifico, ma che ha frange violente. Non hanno tentato un serio dialogo con la parte pacifica, e tendono ad accreditare l'idea che tutto il movimento è violento. Non fanno in realtà nulla per isolare le componenti eversive e garantire i pacifisti veri.

**Ruggero un tentativo di dialogo l'aveva fatto...**

Diciamo che ha formulato l'esigenza di un dialogo. Ma di concreto non si è fatto nulla. Poi è prevalsa la linea del mettere tutti nello stesso piano, considerando tutti violenti. L'incursione alla scuola Diaz è la dimo-

strazione di quella scelta. Intanto, mentre si evoca il timore della violenza di piazza, gli episodi di criminalità crescono.

**Sono episodi slegati e casuali?**

Sono fatti spesso riconducibili all'attività di organizzazioni criminali. A volte anche la piccola rapina di minorenne è una forma di reclutamento. In Puglia e in Campania assistiamo al riemergere e al ricostituirsi di gruppi di criminalità di tipo mafioso. Non hanno un'organizzazione unitaria, anzi spesso si combattono tra loro, ma questo provoca un incremento della criminalità diffusa. In Campania c'è addirittura un caso a se' che è la provincia di Caserta, dove si è ricostituito intorno al clan dei Casalesi un'organizzazione camorristica forte e strutturata. Di fronte a tutto questo il governo non fa nulla. Noi avevamo di slancio in un anno cinquemila agenti in più sulle strade. Era l'inizio di un processo, che ora sembra invertirsi.

**Però l'allarme criminalità che è stato un cavallo di battaglia elettorale non c'è più...**

Per ogni reato che veniva commesso la Jervolino era chiamata a ri-

spondere in parlamento. E così è capitato a noi. Penso alle interrogazioni parlamentari del senatore Pera e al corteo indetto dalle Lega contro gli immigrati dopo il duplice omicidio di Novi Ligure. Ricordiamoci cosa accadde per gli omicidi a Milano. Per la verità lì si è intervenuti, gli autori di quei delitti sono stati assicurati alla giustizia, sono state prese iniziative. La lotta alla criminalità diffusa è difficile, ma c'era una strategia che dovrebbe essere coerentemente portata avanti per dare i suoi frutti.

**Spostare i vertici è un segno di debolezza o di saggezza?**

Sono scelte avventate. Non si risolve il problema del dialogo col movimento. Le manifestazioni ci saranno lo stesso, il problema è garantire che si svolgano pacificamente.

**Invece...**  
Dopo che la questione sicurezza è

stata strumentalizzata per anni, da parte di questo governo non c'è nessuna strategia. C'è solo la macabra evocazione a proposito di Genova della battaglia di Algeri. Una battuta molto infelice di Scajola. Dovrebbe sapere, se non altro, che contro il fronte di liberazione algerino c'erano i militari torturatori. Lasciamo perdere...

**Stipendi e vertici è un segno di debolezza o di saggezza?**

Sono scelte avventate. Non si risolve il problema del dialogo col movimento. Le manifestazioni ci saranno lo stesso, il problema è garantire che si svolgano pacificamente.

Afragola, corsa impazzita di un diciannovenne senza patente alla guida di una Honda 600. Sei piccole vittime della strada in appena tre giorni

## In moto nei vicoli a 120 all'ora, travolge e uccide bimbo di 6 anni

Roberto Arduini

**NAPOLI** Un bimbo di soli sei anni, Michele Vitucci, è stato investito e ucciso da una moto «pirata», poco dopo la mezzanotte di ieri ad Afragola, in provincia di Napoli.

Michele giocava a calcio insieme al fratello e ad alcuni amici, e stava attraversando la strada per recuperare il pallone. Soccorso dalla madre, il bambino è stato portato all'ospedale San Giovanni Bosco, ma è spirato durante il tragitto. Subito è scattata una caccia all'uomo, da parte degli agenti del commissariato di Afragola e della polizia stradale. In tarda nottata è stata trovata solo la moto abbandonata a qualche chilometro di distanza dal luogo dell'incidente. Mentre la polizia stradale

risaliva al proprietario attraverso la targa della moto, al commissariato di Afragola perveniva una telefonata di un avvocato che preannunciava che il giovane si sarebbe costituito in giornata. Si tratta di Genaro Romanucci, 19 anni. Agli uomini del commissariato di Afragola, coordinati dal dirigente Bruno Mandato, il giovane ha raccontato che stava correndo per sfuggire a delle persone che volevano rubargli la Honda, modello Holmett 200, di proprietà del padre, un pasticcere, e senza assicurazione, quando al vicolo Plebiscito, una stretta e lunga viuzza nel centro antico, si è trovato davanti prima un pallone e poi il bimbo. Ha tentato di evitarlo, ma non è riuscito nemmeno a frenare perché il piccolo sarebbe sbucato all'improvviso da una delle abitazioni. Michele è stato investito in pieno e sbattuto contro un

muro. La moto è dapprima sbandata e poi si è piegata su un fianco, percorrendo un centinaio di metri prima di fermarsi. I due giovani, in stato di shock, sono fuggiti dal posto. L'incidente è avvenuto nei pressi di un incrocio in una strada non perfettamente illuminata.

Romanucci percorreva il vicolo a 120 chilometri orari, come segnala ancora il tachimetro della moto, che si è bloccato dopo l'incidente. Questo particolare conferma quanto sostenuto dai genitori del piccolo fin dai primi momenti. Il giovane è stato ora denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso, mentre la posizione del suo amico è ancora al vaglio degli investigatori. Romanucci, comunque, non avrebbe potuto guidare una moto di così alta cilindrata (600 cc.), non essendo in possesso del patentino



che si può conseguire solo a 21 anni.

Con questo piccola vittima salgono a sei i bambini degli incidenti avvenuti lungo le strade della penisola negli ultimi tre giorni. All'origine di questi eventi tragici sempre l'alta velocità. È stato un Tir a causare l'incidente nel biellese nel quale hanno perso la vita due bambine di 8 e 11 anni. Ieri è poi morta una bambina di nove anni, che a Forlì era stata investita da un'auto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. E invece in grave condizioni un bambino investito da un'auto ad Aprilia mentre usciva da un cancello in sella a una mini moto elettrica. Tra le vittime della strada anche due bambini turchi di 9 e 10 anni, morti tre giorni fa in un incidente avvenuto nei pressi di Cerignola che ha coinvolto cinque auto.